**VANGELO DOMENICALE**

**ANNO C CORPO E SANGUE DI CRISTO 23.06.2019**

**LUCA 9,11b-17 MOLTIPLICAZIONE DEI PANI**

Nel Vangelo lucano, la moltiplicazione dei pani è collocata fra la missione dei Dodici e la confessione messianica di Pietro; essa caratterizza un’ampia sezione, in cui appare evidente l’intenzione di Gesù di dare origine ad una comunità, mediante la formazione dei capi del futuro popolo di Dio. L’attenzione del lettore viene costantemente indirizzata sugli Apostoli, a partire dalla loro prima missione, fino alle crisi di gelosia, che offrono al Maestro l’opportunità di chiarire il loro ruolo futuro di servizio nella Chiesa di Dio. Dopo questa sezione, a partire da Lc.9,51, inizia il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, lunga vicenda di insegnamenti e di preparazione alla Passione.

La narrazione lucana della moltiplicazione dei pani procede attraverso sei momenti narrativi, ben distinti l’uno dall’altro.

1 INTRODUZIONE (v.9,10-11a: “Al loro ritorno, gli apostoli…”). Dopo il ritorno degli apostoli e il loro resoconto circa la missione ricevuta ed effettuata, Gesù si ritira nei pressi di Betsaida. Non c’è una meta precisa, tanto che il gruppo si ritrova (v.12) in un luogo deserto.

2 INIZIO (v.9,11b: “Ma le folle vennero a saperlo…”). Luca sottolinea che Gesù accoglie la folla in modo ospitale, sanando i bisognosi di cure e istruendo tutti sul regno di Dio.

3 INTERVENTO DEI DISCEPOLI (v.9,12: “Il giorno cominciava a declinare…”). Poiché il giorno sta declinando, i discepoli invitano il loro Signore a lasciare andare la folla nei villaggi e nelle campagne, per trovare alloggio e provvedersi di vettovaglie.

4 DIALOGO (v.9,13-15: “Gesù disse loro…”). Luca semplifica il dialogo di Marco, riducendolo all’ordine di Gesù di dare da mangiare alla folla e alla replica dei discepoli, i quali constatano esserci solo cinque pani e due pesci. I Dodici sottolineano la necessità di acquistare viveri. Ma l’ordine perentorio di Gesù tronca ogni riflessione: fateli sdraiare a gruppi di cinquanta.

5 EPISODIO CENTRALE (v.16: “Egli prese i cinque pani…”). Luca rispetta il testo di Marco perché questo riprendeva, a sua volta, il linguaggio della liturgia eucaristica della prima comunità. Notiamo cinque verbi. Gesù prende i pani e i pesci; leva gli occhi al cielo compiendo un gesto di preghiera (qui, il gesto di Gesù, richiama l’ultima cena); benedice e spezza i pani (con la benedizione, trasferisce la sua forza sui pani e sui pesci, esattamente come avviene in occasione delle guarigioni, quando una potenza esce da Lui e permette il miracolo).

6 CONCLUSIONE (v.17: “Tutti mangiarono a sazietà…”). Chi non ha mai sofferto la fame non può percepire la forza del verbo elementare “mangiarono”, né la gioia di essere sazi.

La formazione tradizionale della pericope della moltiplicazione dei pani è stata complessa. Inizialmente, esistette un tipico racconto biblico: Gesù, nel ruolo di profeta, di nuovo Mosè, sfamava il popolo e lo liberava dal bisogno. Seguì, nel tempo, una riflessione, che collegava la vicenda della moltiplicazione dei pani con l’ultima cena. Quindi, due tradizioni si differenziarono, una di Gerusalemme (le dodici ceste, tante quanti gli Apostoli e le dodici tribù d’Israele), una seconda antiochena (le sette ceste, tante quanti i sette ellenisti, di cui narra Atti degli Apostoli); l’evangelista Marco conserva entrambe le tradizioni mentre Luca conserva solo quella gerosolimitana.

La pericope della moltiplicazione dei pani ha molti significati. Si ispira al Dio biblico, signore sia delle carestie che dell’abbondanza. Descrive Cristo come un profeta del tipo di Elia e come l’ultimo profeta del genere di Mosè; non a caso queste due figure si trovano accanto a Gesù trasfigurato (Lc.9,28 ss. La Trasfigurazione). Si occupa della Chiesa, sia nei riguardi delle guide (i Dodici) sia del popolo di Dio. Nel racconto, Gesù chiede la collaborazione dei discepoli, anche se prima di Pasqua loro non comprendono completamente ciò che succede. La mediazione che affida ai Dodici anticipa il loro ministero futuro e le responsabilità che verranno dopo Pasqua. C’è poi lo sguardo amorevole di Gesù per il popolo di Dio, in cammino fra il giorno e la notte, tra campagna e città, nel deserto; il Signore ama il suo popolo, se ne prende cura e lo nutre, in modo del tutto inatteso.

Ruggero Orlandi